Anno XVIII — Sabato 12 Aprile 1884 — N. 89

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* dell'9 aprile contiene:

1. Ordine della Corona d' Italia. Nomine e promozioni.

2. Regio decreto col quale si costituisce in sezione elettorale autonoma il comune di Soprana.

3. Giunta per l'inchiesta agraria, Avviso di pubblicazione degli atti dell' inchiesta illustrativo delle provincie di Roma e Grosseto.

4. Direzione generale dei telegrafi. Avviso di ristabilimento del cavo sottomarino fra La Trinidad (Antille) e Demerara (Gujana) inglese.

RESSURGAT!

Non avete voi altre volte cantato il *Ressurexit*? E come mai intonate ora il *Ressurgat*?

Sì: Ressurexit dal suo sepolcro l' Italia ridivenuta Nazione; ma finora risorse più in potenza che in fatto. Una generazione intera si è consumata a far risorgere la Nazione; ma ora si aspettano gli apostoli che facciano il resto; che adoperino sè stessi a far sì, che la resurrezione in potenza diventi una resurrezione di fatto in ognicosa ed in tutta sè stessa.

Molta è la messe e pochi sono gli operai; ma se gli uomini di buona volontà faranno il dover loro, anche la seconda parte sarà fatta e presto se ne vedranno i frutti. Questi apostoli dovete [illegible] voi, o giovani, che giun- [illegible] nell'animo vostro. Voi [illegible] la vostra risurrezione fisica, coll'addestrarvi a tutto quello, che guarisca in voi e nei figli vostri il difetto di quella mollezza che accompagna sempre la decadenza delle Nazioni e può produrne perfino la morte; la vostra resurrezione morale, che tempri i vostri caratteri e vi dia una forte volontà di opere generose; la vostra resurrezione intelettuale con studii ampii e profondi, che vi facciano degni ed atti ad istruire gli altri.

Molta è la messe, e pochi sono gli operai. Gl' ignoranti da istruire sono molti; molti sono gli egoisti, che pensano soltanto a sè stessi ed ai proprii materiali godimenti, e per cui ha ancora da risplendere il lampo del vero, del bello e del buono; molti gli oziosi, che non comprendono come il pensiero e l'azione sono la vita così degl' individui, come delle Nazioni; molti i sofferenti, ai quali porgere la mano per sollevarli dalle loro miserie. Il patrio suolo, ora che è diventato nostra proprietà, domanda l'opera intelligente ed assidua dei più valenti, per far sì, che il nome dato all' Italia di giardino del mondo non sia una derisione. Le forze della natura che ci vennero prodigate sono ancora in molta parte da utilizzarsi per creare la prosperità della Nazione. Sul nostro mare sono più gli altrui, che i nostri navigli che lo percorrono. La posizione geografica dell'Italia, a cui essa dovette di essere due volte centro del mondo civile, è la stessa; ma noi dobbiamo col nostro *Ressurgat* far sì, che lo sia una terza volta, o mancheremmo al dover nostro.

Non vale, o giovani generosi, che voi troviate scusa alla inerzia, che talora vi prende, nel poco che potete fare come individui. — E' già molto, se fate tutti tutto quello che potete. Ognuno ha da risorgere in sè stesso; da operare nella propria famiglia, nel luogo natio, nella propria regione, rendendosi così atto ad operare per l' intera Nazione. Il tutto si formerà colla somma di quello che faranno i singoli individui. La debolezza individuale scomparirà dinanzi all' associazione di molti, che uniti formeranno [illegible] nazionale. Nè la Nazione [illegible] que tutte le facoltà dell'anima vostra, ciocchè vi espanderà colla scienza in tutto l' Universo e vi farà anche comprendere ed amare Dio immortale, dinanzi a cui scompare quel nulla, che è il tormento di quelle anime, che non sanno esistere, perchè questo spettro sta loro sopra come l' incubo e li rende impotenti al bene proprio e d'altrui. *Ressurgat* nelle anime vostre il sentimento di quella vita che si eterna col bene operare e che vince anche la morte.

Voi, o giovani, ereditaste una patria libera, ed avete obbligo di lasciarla ai vostri figli e nepoti prospera e grande.

P. V.

Il Veneto e l'agricoltura.

Spese sostenute nel 1881-1882 dalle Provincie e Comuni del Veneto a beneficio dell'agricoltura.

Prov.	Spese delle Prov.	Spese dei Comuni	Spesa totale
Verona	25491.73	2 066.71	55558.44
Vicenza	5689.00	35063.00	40752.00
Belluno	8550.00	14615.43	23165.43
Udine	170100.00	3253 29	173363.29
Treviso	45634 64	38900.47	84535.11
Venezia	2900 00	23402.49	26302.49
Padova	43100.00	18478.75	61578.75
Rovigo	7730.00	13525.39	21245.29
Veneto	309195.37	737315.43	486510.80
Verona	24254.50	71373.87	95628.37
Vicenza	5778.00	35345.00	41124.00
Belluno	8610.00	12018.00	20628.00
Udine	21900.00	3980.33	25880.33
Treviso	40242.88	13889.96	54132.84
Venezia	1100.00	26363.62	27463.62
Padova	41605.17	9448.59	51053.76
Rovigo	3720.00	10102.41	13822.41
Veneto	147210.55	182422.78	329733.33

Nel 1881 la proporzione delle spese anzidette, alla cifra totale del bilancio passivo dello stesso anno, fu per la provincia di Verona 18.73 per ogni mille lire, Vicenza 3.75, Belluno 22.92, Udine 202.—, Treviso 51.80, Venezia 2.52, Padova 34.84, Rovigo 9.39. Nei bilanci comunali, per ogni mille lire, ecco quanto riguarda ogni provincia: Comuni di Verona 4.48, Vicenza 7.30, Belluno 3.55, Udine 0.54, Treviso 7.79, Venezia 2.96, Padova 2.96, Rovigo 3.96.

In detto anno tra le provincie che in proporzione al bilancio loro più contribuirono nelle spese per l'agricoltura fu Udine, e poi la più prossima Caltanisetta ogni lire 1000, in proporzione 74.59. Come Comuni, inferiormente al [illegible] di Udine havvi [illegible] 0.11, e credesi [illegible] Campobasso ove non si hanno dati però esatti. (Dalla *P. d. V.*)

NOTIZIE ITALIANE

Per il nostro vino. D' accordo colle reti ferroviarie italiane e colla Parigi-Lione-Mediterranea, il Governo ha ottenuto sensibilissimi ribassi che favoriranno l' esportazione del nostro vino.

Prima la tariffa era di L. 0,0408 alla tonnallata per ogni chilometro; adesso è di 0,0357, più che il 13 per cento di meno, cosichè una tonnellata di vino che prima da Barletta a Paris-Bercy pagava 75 lire, ne paga ora sole 64,78.

Aperse inoltre il Ministero al nostro vino lo sbocco importantissimo della Svizzera, riducendo da L. 0,051 a 0,0357 la tariffa. Da Ginevra una tonn. di vino pagava L. 45,58, ed ora ne paga 32,82.

Aumentò da 16 a 107 le stazioni ferroviarie delegate ad applicare le nuove tariffe e diminuì di molto le tasse per il trasporto dei fusti vuoti.

Viticultori, ora a voi.

Il Governo si spieghi! Il *Bersagliere* dà come sicura la gravissima notizia:

« Dopo la sentenza della suprema Corte di Cassazione di Roma affermante la convertibilità dei beni appartenenti alla *Propaganda Fide*, il R. Commissario procedeva immediatamente alla formazione dei Lotti rispettivi per la vendita dei beni, e fissava le relative aste. »

« Ma ieri, improvvisamente per ordine del Ministero di Grazia e Giustizia, furono sospese tutte queste operazioni. »

NOTIZIE ESTERE

Gli anarchici in Ungheria. Il giudice inquirente di Budapest ha messo in libertà 12 anarchici detenuti fra i quali due donne, perchè non si poteva dimostrare che essi avessero commesso azione colpevole. Però non vennero messi tosto a piede libero bensì consegnati alla polizia affine questa eventualmente loro infligga qualche castigo! In arresto si trovano ora soltanto quelli contro cui il sospetto è più grave, cioè Arminio Prager, Albino Schlosser, Giulio Fried e Matteo Russ. Szalay e Novotny sono ammalati e trovansi nell' ospedale degli inquisiti. Gli impiegati della banca di sconto... non hanno riconosciuto in Kammerer quel Corrado Wilckens che aveva loro venduto le azioni rubate all' Eisert.

[illegible] Varsavia. L' altra notte, il [illegible] Danksch, nella sua Wspolna, [illegible] dal [illegible] Korompin [illegible] pagnia [illegible] asserisce d' averlo ucciso [illegible] perchè questi non voleva parlar con lui in russo, e aveva risposto in polacco alle sue domande.

Il Danksch lascia una vedova e 5 figli.

— Il governatore di Vilna ha fatto mandar via tutti gli impiegati polacchi, ha proibito l' uso della lingua polacca sulle vie e nei pubblici ritrovi. Finora 50 persone furono condannate a 100 franchi di multa perchè in istrada parlavano in polacco!

CRONACA
Urbana e Provinciale

Ricorrendo le Feste Pasquali, il prossimo numero del nostro Giornale si pubblicherà nel successivo martedì.

Dal primo aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

I signori Soci cui scade l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo tosto per non

I debitori morosi sono invitati a porsi in corrente, perchè l'Amministrazione deve regolare i proprii conti.

Il bozzetto « Victor » scelto per il Monumento a Garibaldi sarà esposto al pubblico nella Sala Ajace, martedì, mercordì e giovedì della ventura settimana, dalle ore 8 ant. alle ore 5 pom.

Il costume delle conferenze agricole va progredendo anche presso di noi. Il dott. Viglietto, oltre a quelle ch'ei tiene a Fagagna per il legato Pecile, e che si vanno pubblicando in manualetti utilissimi, venne incaricato di tenerne di viticoltura nel territorio di S. Pietro del Natisone e nel Distretto di Cividale. Difatti, come abbiamo altre volte notato, le nostre colline orientali sono le meglio appropriate per la coltivazione dei vigneti, perchè danno delle uve più copiose e migliori delle altre parti. In quella zona, progredendo nella coltivazione della vigna con metodi perfezionati, bisognerà poi anche pensare ad associare i possidenti, onde produrre vini con tipo costante per il commercio. Ora in molti luoghi del Piemonte si vanno associando i possidenti per questo, pensando che giovi ai minori possidenti il vendere le uve alle cantine sociali, più atte tanto per la produzione migliore del vino, quanto per allargare il commercio del medesimo. Se si produrrà del buon vino, l'Inghilterra e gli altri paesi del Nord e perfino l'America ce ne domandi[illegible] fondere le utili cognizioni sulla coltivazione delle viti, sulla fabbricazione ed il commercio dei vini. Mettendo assieme le cognizioni di molti si desta poi anche quella emulazione, che affretta i progressi ed i vantaggi comuni. V.

Per l'esenzione del dazio sui concimi ed il trasporto a buon mercato sulle ferrovie con tutta ragione perora la *Pastorizia del Veneto.* Difatti bisogna favorire tutto quello che può accrescere l'utile produzione ed animare i coltiva

---

2 **APPENDICE**

CARATTERE

(Bozzetto di Caterina Percoto).

La Daria era orfana e viveva presso alcuni vecchi parenti lì nel villaggio di Bolzano; ma ingegnosa ed attiva, lungi d'essere loro di peso, era lei che ajutava, andando a cucire per le case dei contadini, dove aveva sempre giornata sicura e bene retribuita; perchè col suo ago contentava tutte le piccole ambizioni delle comari, che si facevano vestire da lei insieme ai loro figliuoletti, ed ella sapeva così bene far comparire nuovi i vestiti smessi, rattopparli, far avanzare qualche scampolo per la tunichetta dell' ultimo nato, che quelle donne se la toglievano di mano l' una all' altra, e non era mai il caso che le mancasse lavoro. Era poi così servizievole, che dava mano a qualunque bisogno, ed anche nei campi, se c'era una fretta, lasciava tutto ed accorreva ad ajutare, e sempre vispa e sempre alacre non si rifiutava a vegliare alla lucerna, se trattavasi di compiere il vestito per la sagra, o il corredo per la sposa. Mai si lagnava, tutto era buono, tutto era bene, e come un' allodoletta riempiva de' suoi canti l'ambiente che la circondava, mettendo in allegria tutta la casa.

Nei tre anni dacchè si erano fidanzati aveva così messo da parte un bel gruzzoletto, e un po' alla volta apparecchiato il suo corredo; ma se per un po' di vanteria femminile s'era lasciata scappare l'asserzione d'aver tutto in pronto, ora che il passo era imminente s'accorgeva che c'erano molte cosuccie indispensabili che ancora purtroppo ci volevano, e che ci bisognava un po' di tempo invece di quel *subito* così perentorio che Beppo le aveva intimato.

— Oh mio Dio! diss' ella, ma così su due piedi non sarà mica possibile. È vero che quel po' di mobile io l' ho apparecchiato da gran tempo, ma c' è bene dell'altro che vorrei aggiungere. E poi dovrete pure pensare anche per voi, dovremo pur lasciar che si asciughi la calce.

— Vado dal parroco, diss' egli, perchè non voglio altre difficoltà. Se si avesse dovuto aspettare ch' egli ce le avesse appianate, andava via almeno almeno un' altra annata. Adesso in quindici giorni la camera sarà abitabile, capisci. Ma che! Io così lieto di portarti una tal nuova, e tu vorresti ancora indugiare? Per venire in casa nostra!... Siamo povera gente noi e tu, già lo sanno che non sei mica una regina. Fa conto che ti abbiano chiamata a cucire e vieni così come sei, chè tu sei sempre pulitina. Se qualcosa mancherà faremo in seguito. Già il massiccio l' hai in pronto e, credi a me, meno fronzoli ci aggiungerai meglio sarà, chè tu mi sei piaciuta e mi piaci così alla schietta. —

E s'avviarono entrambi verso il villaggio, ella tacita e un po' imbroncita, colle lagrime che volevano uscirle dagli occhi, egli, perduto il filo de' suoi lieti pensieri e alquanto annuvolato per questa accoglienza così poco aspettata. Fuori della boschetta si divisero; Beppo s'avviò verso la canonica, ella, colle lepri, dalla sora Marianna. La sora Marianna era stata fino allora inginocchiata sullo scalino del focolare a rimestare la farinata per la colazione, la quale adesso levati i bollori da cotta scrosciava in densi sonagli ed ella, staccato dalla catena il pajolo che ancora ardeva al di fuori in isvariate ed intermittenti processioni di faville, tutta rossa e scalmanata inchinando col mestolo il labbro del recipiente, lasciava cadere nelle scodelle che le tendevano i figliuoli un nastro di quella poltiglia che s'affaldava riempiendole. — To', e la scodella della Daria? diss' ella, avendola veduta colla coda dell'occhio che stava entrando in cucina.

Nel mezzo della tavola stava una capace zuppiera colma di latte col ramajolo pronto per la dispensa e tutti i bambini d' intorno intenti col cucchiajo a far buco nella farinata della propria scodella, onde potesse capirne in maggiore quantità, sicchè così alla prima non avevano avvertito la selvaggina che la Daria appiccava ad un uncino rasente la parete. Quando s'accorsero fu un'allegria universale e, lasciata la colazione, saltabeccavano sotto la parete i più grandicelli ingegnandosi di pigliare le lepri per le orecchie.

— Le ha ammazzate il papà, non è vero?

— Eh sì! disse la sora Marianna, Michele è nel botteghino e sta mattina non è peranco uscito. Due lepri! ma chi le manda?

— Beppo, rispose la Daria, le ha trovate nel ritornare da Ipplis.

— Beppo? e dov' è Beppo?

— È andato un momento dal parroco e me le ha consegnate quando rientravo.

— Già sempre incociati in quel maledetto sogno, borbottò fra i denti la sora Marianna. Ma che può fare il parroco, se i suoi non sono contenti e se il padrone è contrario?

— Credo che abbiano combinato, disse la ragazza, lasciando trasparire come un filo di mal' umore.

La sora Marianna s'era fatta scura: brontolava coi *putelli*, o perchè colla farinata e col latte insudiciavano la tavola, o perchè le venivano tra' piedi, o per le lepri che così scuotendole per le orecchie avevano spruzzato qualche gocciolina di sangue sul muro e, nel correre a strofinarlo subito con un cencio, s' incontrò nella Daria che veniva anch'ella allo stesso fine con una ciottola di acqua e non potè trattenersi, nel mandarla da parte con una spinta, di mormorarle: — Disgraziata! Disgraziatissima!

(Continua).

---

43 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL' EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

(Pacifico Valussi).

Capitolo XIV.

Andiamo a Firenze.

(Continuazione).

A Firenze il Ministero Ricasoli mi aveva chiamato con parecchi distinti Veneti e Lombardi a formar parte di una Commissione, la quale aveva da stabilire certe regole per i Commissari Regi da nominarsi per le singole Provincie del Veneto. Un punto sul quale io credetti d'insistere fu quello di non mutare per il momento gli ordini amministrativi, convinto, come lo aveva dimostrato nel 1859 in una memoria al Rattazzi, che ci fosse molto da conservare, e che colla libertà avrebbe fatto buona prova, e da accomunare poscia alle altre regioni, tra le quali avremmo avuto a nostro favore la Lombardia, l' Emilia e la Toscana di certo. Quando tornammo a Firenze come rappresentanti del Veneto il Ricasoli ci convocò e ne chiese di esporre le nostre idee in proposito, le quali furono stimate buone; ma succeduto Rattazzi a Ricasoli, si disfece virtualmente tutto, talchè si dovette dirgli di to-

tori a mettersi sulla via dei progressi agrarii. Che i coltivatori adoperino i concimi chimici nostri, o quelli di fuori poco importa. Quando saranno molti, che faranno uso di questi ultimi vi sarà una maggiore ragione di fondare, accrescere e perfezionare gli stabilimenti per la produzione de' concimi chimici anche tra noi, come si è cominciato a fare.

Il canale dell'Aniene, tra Tivoli e Roma darà per 4431 cavalli di forza motrice e 2019 nell'interno di Roma; poi servirà ad irrigare 13,700 ettari della Campagna Romana. Quest'opera costerà 8 milioni e mezzo. *La Società italiana della condotta delle acque* esporrà a Torino con questo progetto tutti gli altri suoi, compresi quelli delle molte opere da lei eseguite. Ciò sarà di grande interesse per gl'ingegneri ed anche per i rappresentanti delle città, che hanno bisogno di condurre l'acqua potabile per il rispettivo paese.

Uliv sutt, Os neveaz. Quest'anno è così; domenica delle Palme non piovve; sabato santo invece abbiamo la neve,.. in montagna per ora... Ier mattina cadde qualche chicco di grandine.

S. Catterina. Quelli che leggeranno il giornale, martedì andranno a S. Catterina anche se pioverà, e in tempi così lontani dai nostri che non se li ricordano più neanche gli uomini delle ore. La splendida S. Catterina del... ma non lo diciamo.

Intanto si vada lunedì a quello che ci rimane, purchè il tempo abbia la gentilezza di non impedirlo; si potrà poi confrontare, ciò che è sempre bene.

Il Paganini del Mandolino. Lo abbiamo sentito, per pura e felice combinazione. È un vecchio maraviglioso il prof. Vailati e, col suo mandolino, sa far entrare il senso della delicatezza musicale nelle tempre anche più restie. Vi fa un effetto curioso, ma soave; ma lo spazio e l'ora tarda non ci lasciano dilungare: chi vuol vedere e sentire, ne ha campo domani sera al Teatro Nazionale.

Da Massa-Carrara a Vienna. Due poveri vecchi, marito e moglie, non bene in arnese e malucchio della persona, povera gente del popolo, s'erano partiti dalla Provincia di Massa-Carrara avviati per Vienna, dove una loro figlia si trova pericolosamente ammalata.

Viaggiavano col foglio di via, ma, giunti ad Udine, e fu iermattina, bisognò che vi si fermassero per il passaporto. La stanchezza del viaggio, l'età (che ella batte la settantina, ed egli non ne è discosto), il poco nutrimento e i dispiaceri li rid[illegible] tivo partit[illegible] [illegible] solo a tempo di adagiarla a terra nell'andito lì presso dove tiene il suo banco un fornaio.

La poverina fu ristorata con due ova che le si fecero sorbire; poi alcuni pietosi spontaneamente si collettarono e misero insieme tanto quanto bastava per un desinaretto.

La sera i due vecchi sono partiti: trovino la loro figlia sulla strada della guarigione!

Fulmine! Ci si dice che ieri il fulmine abbia ucciso un uomo ed un bue a S. Daniele.

Feste «vedove». C'è voluto del bello e del buono prima che i barbieri di Gorizia e di Trieste si risolvessero a tener chiuse le lor botteghe nel pomeriggio della 2ª festa di pasqua! Vada per Udine, dove le botteghe si chiudono quasi tutte per la più inconcludente festicciuola abolita anche se viene in coda alle pasquali che si celebrano tutte tre.

La Congregazione di Carità di Cividale ci scrive: Fatal morbo difterico chiuse gli occhi all'angelica bambina Maria del dott. Antonio Carbonaro.

La famiglia addoloratissima di tal perdita, trova un conforto al suo dolore nel compiere un atto di carità, elargendo a mezzo di quest'Azienda lire duecento a sollievo dei poveri del Comune.

Dal seno di Dio, in cui la Maria vive Beata, ottenga le più elette benedizioni alla sua addolorata famiglia.

Cividale, 11 aprile 1884

LA PRESIDENZA

Circolare rettangola, da consegnarsi a mano probabilmente da un fattorino (830 colla richezza mobile) delle Regie Poste.

Per annunziare come qualmente oggi, nelle austere ed istoriche aule di questa regia Università, *Ernesto Buttazzoni* detto *Ongo, sior Jacum*, cittadino della capitale del non beotico Friuli, sia stato proclamato dottore in Chirurgia.

Restano quindi avvertiti tutti coloro che avessero qualche dente da mettere nella *pentarchia* e far quindi diventar dissi*dente*, qualche testa da metter a pro ed avanzar quindi una pro*testa*, qualche braccio da metter in là e ridurre quindi a *braccio*la che il prefato dott. *Ernesto Buttazzoni* detto *Ongo, sior Jacum* tiene pronto tutto l'assortimento d'armi più o meno dotte, ma sempre adatte all'uopo.

Per intanto, dagli intercolunnii del patrio Ateneo, dolenti e gaudenti, congedano l'amico Ernesto.

Padova, 10 aprile 1884

Gli amici

DOTT. U. L., C. P., P. M., R. Z., A. B.

La visita ai Sepolcri. Fra le Chiese più frequentate per la tradizionale visita dei sepolcri, ieri fu quella del Redentore. Ivi le Ancelle occupavano il posto dei ladroni di Ponzio Pilato. Ad ogni ora la squadra si mutava.

Sulla sera assunsero la guardia del Sepolcro parecchie Ancelle, allora allora, dopo una fatica di 14 ore, venute dalla filanda. Poverette, si vedeva che avevano bisogno di letto e non di sentinellerie ad un altarino; ma che è più la salute, quando [illegible] superstizione [illegible] più ardite pi[illegible] del mondo alla Stazione, insieme con de' coscritti.

Il poveretto la finì collo sdrucciolare e col rompersi una gamba. Ora è all'Ospitale.

Alla Pietà. Come domani c'era una volta il costume di recarsi alla Pietà fuori Porta Grazzano; adesso il costume è alquanto modificato, si va fuori Porta Grazzano ancora, ma la meta è da Patrizio o da Lessan.

Mutano anche i saggi...

Per chi va in Turchia. Il Governo ottomano ha avvisato i propri consoli all'estero che d'ora innanzi chiunque entrasse nel territorio turco senza che il passaporto di cui dev'essere munito sia rivestito del visto consolare com'è prescritto da una legge del 15 agosto 1862 sempre in vigore, sarà ritenuto in carcere fino al pagamento della tassa della legalizzazione, oppure espulso se non abbia di che pagarla.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento Fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle ore 6 1[2 alle 8 pom.

1. Marcia «Come andrà?» — D'Aloe
2. Scottisg «Il sogno» — Bianchi
3. Potpourri «Crispino e la Comare» — Ricci
4. Finale 2° «Lucia di Lammermoor» — Donizetti
5. Sinfonia «Maria de' Medici» — Mifsud
6. Galopp «Bavardage» — Strauss

Circolo Artistico. Dinanzi un numeroso e scelto uditorio, nel quale notai con soddisfazione qualche signora nuova e signorina gentilissime che questa volta almeno ci onorarono di loro presenza, i signori maestri e dilettanti di musica ci svolsero ieri sera un programma musicale veramente classico che acquistava maggior pregio per la corretta esecuzione. Giudicate voi lettrici gentili e cortesi lettori, che non poteste presenziare la festa artistica di ieri sera.

Ai profani in arte, me compreso, si riaffermò ieri sera una potenza ed originalità d'ingegno non comuni nel maestro compositore signor Caratti nostro concittadino, perchè e nel *Pensiero religioso* e nella *Suonata sinfonica* per orchestrina, armonium e piano, seppe in quello incarnare bene il concetto religioso, con istrumentazione di buon effetto, in questa riuscì egregiamente a deliziarci specialmente colle variazioni semplici, naturali ed armoniose che il piano il flauto, l'armonium e l'oboe specialmente ci resero nel modo il più corretto. Di quest'ultimo pezzo, sebbene chiudesse il programma, si chiese con insistenza e si ottenne gentilmente la replica, — ma se udito una seconda volta, tale onore sarebbe spettato anche al *Pensiero religioso*, perchè qui l'idea è più elevata ed espressa con non minore eccelenza d'arte.

Una seconda sorpresa ci aspettava. Un gruppo di dilettanti di canto, abilmente diretti dal già conosciuto Maestro Cuoghi, ci fecero udire tre cori; uno di Tietz *Ave Maria sul mare*, il secondo dell'egregio direttore, *La campana*, l'ultimo *Preghiera della sera* di Gounod. L'esecuzione fu perfetta in ognuno dei pezzi tanto [illegible] delle [illegible] coro *La campana* [illegible] di cui finale a voci flebili, cadenzate simula così bene i rintocchi di quello strumento. Onore dunque al sig. Cuoghi ed alla eletta falange che così bene sa interpretarlo nelle sue fatture musicali. Classica poi a me sembrò *La Preghiera della sera* di Gounod specialmente per originalità di concetti ben espressi, che la paziente assidua cura degli esecutori rese a noi nel modo il più perfetto. Ma appunto perchè classica, non è possibile il comprenderla, il gustarla in una sola audizione, e noi speriamo che il sig. Cuoghi con i suoi correligionarii in arte ce la farà udire una seconda volta.

Di difficilissima esecuzione i due terzetti per violino, armonium e piano, l'uno di Brisson *Meditationi sulla messa solenne* di Rossini, l'altro di Cohen dalla *Messa da requiem* di Verdi. Per i trilli, e le volute del violino si distinse il bravo maestro sig. Verza, ma non furono inferiori a lui nell'accompagnarlo neppur la sua consorte sig. Montico-Verza che sedeva al piano, nè il signor dott. D'Osvaldo che trattava l'armonium. Di tutti tre questi esecutori, se lo spazio mel concedesse, potrei giustamente tessere gli elogi; mi limito perciò a dire che la signora Monticco-Verza mi parve provetta nell'arte di trattare il piano, tanto per studio che per intelligenza nell'applicarlo.

Il sig. Cesaris poi con quella sua voce baritonale interpretò assai bene l'*Ave Maria* di Piazzano, poesia del colonnello cav. Cagni, dimostrando che canta con sentimento, facendo servire la sua voce alle più delicate finezze di questo pezzo.

Con non minor bravura il sig. Paderni trattò il clarino nell'*Andante obbligato* di Mozart.

Cinico.

L'abate Pietro de Tomi, oratore quaresimalista nella nostra Metropolitana, nel comprendere la vita della famiglia e della società, seppe mostrare quanto vale la meditazione continuata e profonda degli uomini, come è dalle loro azioni buone o ree, si possa conoscerne l'indole e l'educazione ricevuta.

Delle umane miserie, egli fece quadri splendidissimi, e con una pittura sempre viva e parlante le fece conoscere in ogni suo discorso. Egli rappresentò l'uomo e la società odierna, che è ben molto diversa da quella dell'epoca del passato.

Molti sermoni furono trattati con una sapienza da filosofo, e da uomo che s'interna nelle tante passioni sorte in questi tempi; e sviscerando egli i beni ed i mali che sempre accompagnano le agitazioni dei popoli, fece comprendere in tutti i suoi discorsi che la felicità umana sta nella libertà bensì, non mai è divisa dalla religione.

La sua parola forte, vigorosa, penetrante, robusta, aliena dalle insulse declamazioni, e dalle apostrofi di convenzione, fu allettativa, limpida, naturale, spontanea, informata sempre dall'idea di patria e di religione, secondo i principii della scuola dei filosofi che ebbe l'Italia nella prima metà del secolo, che fu quella che preparò la risurrezione politica e morale del nostro popolo.

Il popolo di Udine è molto difficile ad essere soddisfatto sia nella materia [illegible] tutte le sere dimostra che il de Tomi non dava ne' suoi discorsi mai calci alla logica, e che ogni sua idea fondavasi sul concerto delle dottrine cristiane, non disgiunte dalla ragione; e pensava rettamente.

L'Italia fu sempre la salvatrice dell'umano pensiero, e la Sapienza Cristiana fu sempre il condimento d'ogni bella e grande virtù fra le nazioni. Per renderla accetta, gustevole e gradita, il de Tomi l'avvalorò sempre col sentimento nazionale, sostenuto dalla carità, base unica d'amore e di fratellanza universale.

Dal poco qui detto abbia l'oratore veneziano quell'affettuoso pegno di lode, di ammirazione e di riconoscenza dagli Udinesi, che, memori sempre dell'illustre oratore, riconoscono in Lui il vero Cristiano ed il buon Patriota, come deve essere ognuno che sente e, che ama la umanità.

V. TONISSI.

Originalità. Sopra una cassa contenente oggetti per l'Esposizione di Torino, il proprietario mise la scritta: *Teme l'umido.*

Ma fu più originale quell'altro che a lettere cubitali scrisse sopra la sua: *Non rompere agli altri ciò che non vorresti che a te fosse rotto.*

Un maestro di legno. Il valente maestro di scherma Gauthier ha ridotto a perfezione la sua graziosa invenzione consistente in un braccio automatico che tira di scherma con la maggior precisione e con tutta la velocità. Il braccio automatico, che è un egregio maestro di pratica per i principianti, figurerà all'Esposizione di Torino: speriamo di vederlo quando che sia anche nella nostra palestra, oggi che un'aura propizia par che voglia riporre nell'antico pregio lo studio delle armi, diritto e dovere dei liberi, e ridonar l'antico splendore alla scuola italiana.

Vera carne da Pasqua. Peso vivo e morto dei due bovi macellati dalla signora Diana, appartenenti alla Ditta Terrenzani di Lumignacco.

Nero, peso vivo kil. 1015 — peso morto kil. 600.

Bianco, peso vivo kil. 1087 — peso morto kil. 634.

Posti vacanti. E' aperto a tutto il 30 aprile corr. il concorso di posto a prefetto nell'Istituto Vittorio Emanuele a Padova. Annuo soldo lire 400, oltre il vitto, alloggio, medico, medicine, bucato. A parità di titoli verrà prescelto l'aspirante che avesse prestato servizio nel regio esercito.

Latterie. *Se le varie latterie* della provincia inviassero a loro spese un distinto giovane al corso di Caseificio in Lodi potrebbero avere, a suo tempo in luogo, il titolare per la direzione di un osservatorio di Caseificio.

A Raveo que' montanari vanno alla latteria come al loro palazzo delle scienze, alla loro scuola industriale, al loro istituto di scienze morali ed economiche. Ecco que' bravi soci fabbricarsi soli i vasti recipienti in terra cotta verniciati per il deposito del latte, ecco il loro presidente (Bonanni Domenico) costruire una buona zangola appena ne vide il disegno nelle tavole [illegible] l'ottimo libro del [illegible] di Villa [illegible] così lo [illegible] Se tutti i soci imitassero poi l'esempio del dottor Romano Da Prato, presidente della latteria di Villasantina, sarebbe lodevole cosa. Egli manda il suo latte (che è in buona quantità) tanto pulito che per pura formalità lo si fa passare per filtro. Un diploma di onore, o meglio esposizione del nome nell'albo di onore a que' soci che mandano il latte più pulito, in opportuni recipienti, sarebbe pratica da seguirsi. Istituendo queste piccole gare, si stimolerebbero anche i piccoli miglioramenti.

Il sig. Giacomo Boschetti di Tricesimo oltre averci favoriti di sua compagnia assieme agli altri preposti della latteria di Tricesimo, ci fece assaggiare la ricotta affumicata preparata un mese prima. Quella ricotta merita di essere ricordata per la sua squisitezza. Producendone in quantità potrebbe sul mercato venir pagata a prezzo certo rimuneratore e tale da influire sul per cento di reddito che dà il latte bene lavorato nelle latterie.

(*P. d. V.*)

---

gliere anche l'apparenza (ciocchè non si fece) perchè così saremmo stati in più a chiedere una riforma per tutto il Regno.

Circa agl'impiegati opinai, che gli strumenti invisi dell'Austria si avrebbero fatto giustizia da sè, e che i più degli altri sarebbero stati buoni impiegati ancora, massimamente adoperandoli altrove, quando si credesse utile di mutarli d'ambiente.

Mi si annunziò, che Commissario Regio per il Friuli sarebbe stato Quintino Sella; il quale sarebbe arrivato dal suo paese a Firenze il domani a mezzogiorno e partito la sera per Udine. Siccome temevo di non poterlo vedere, così accettai il consiglio di Celestino Bianchi segretario di Ricasoli di scrivergli di quelle cose, ch'io avrei voluto dirgli circa alla mia Provincia. Accettai il consiglio e scrissi una memoria, nella quale gli facevo conoscere le cose che erano da promuoversi nel Friuli nell'interesse del Paese e dell'Italia.

Dissi principalmente della ferrovia pontebbana, lungo l'antica via commerciale tra Venezia ed i paesi transalpini; del canale irrigatorio del Ledra, voto di tre secoli, che avrebbe dato acqua a tutta la zona superiore tra Torre e Tagliamento, che n'è affatto priva, forza idraulica ad Udine e procurato per tutto il Friuli quella scuola dell'irrigazione, che estesa avrebbe accresciuta la produzione di un paese alquanto povero, il quale poi aveva negli ultimi anni patito più di molti altri per la crittogama della vite e per la malattia dei bachi; dell'abolizione dei feudi, onde giovare alla libera circolazione della proprietà del suolo ed al progresso dell'industria agricola; della fondazione di un Istituto tecnico-agrario-commerciale, necessario soprattutto in una regione dove abbondava la classe mediana di mediocri fortune, la quale aveva d'uopo d'industriarsi nelle professioni produttive e che potrebbe anche servire d'intermediaria al commercio internazionale del nostro paese colla grande valle del Danubio; della fondazione della Cassa di Risparmio, affiliandola a quella della Lombardia, onde agevolarne l'istituzione ed avere anche il beneficio del credito fondiario, cui la Cassa milanese avrebbe potuto esercitare in tutto il Veneto dietro il nostro esempio, occorrendo a noi soprattutto di ricorrere al credito, se si faceva l'irrigazione del Ledra per le riduzioni conseguenti del suolo; della Banca, o piuttosto di più d'una, la nazionale ed una popolare; di una Società di mutuo soccorso per gli operai da fondarsi ad Udine; della Società agraria da favorirsi per dare impulso ai progressi dell'agricoltura in ordine ai nuovi fatti prodotti dalle ferrovie e dalla congiunzione in un solo Stato dei varii territorii dell'Italia ecc.

Soggiunsi che, occorrendo e richiestone, avrei sviluppato questi ed altri temi; e la lettera feci consegnare al signor Terzi, che doveva andare in Friuli con lui.

Qualche ora più tardi mi recai in casa Peppi dove abitavo; e trovai il Sella sulla porta in atto di suonare il campanello, che stava presso al mio nome. Egli mi chiese del sig. Valussi. — Sono io; risposi. — Ed io sono Sella; soggiunse. Così facemmo conoscenza e conversammo un pajo d'ore assieme e tornammo a rivederci la sera al suo albergo.

Convien dire, che i suggerimenti da me dati al Sella, che era un uomo pratico ad amante del progresso economico, avessero incontrato le sue idee; perchè mostrò di tenere gran conto delle mie raccomandazioni ed il desiderio di avere anche me in Friuli, offrendo anche di contribuire coi fondi del Governo alla fondazione di un giornale, come si fece nelle altre Provincie. Risposi, che avrei scritto nel senso del Governo, ma liberamente sempre in un foglio indipendente; che per il momento io non potevo muovermi da Firenze, dipendendo dal mio lavoro quotidiano la mia famiglia; che le mie aspirazioni erano di continuare bensì la mia professione come pubblicista, ma di stampare un foglio regionale, in cui si potessero rappresentare tutti gl'interessi delle Provincie venete ultime venute nel Consorzio italiano, ma che avrebbero di certo contribuito al bene comune.

Egli mostrò di valutare le mie ragioni. Però, dopo qualche tempo, essendo io andato da Celestino Bianchi, questi mi mostrò un telegramma del Sella, in cui chiedeva che io andassi nel Friuli per cooperare nella Congregazione provinciale della quale mi aveva nominato.

Questo telegramma mi mise in qualche imbarazzo. Dissi quale era la mia aspirazione, sebbene avessero intenzione di offrirmi una cattedra universitaria, che io non avrei accettato, avendo già passato la cinquantina. Mi ero anzi già inteso per avere i mezzi da cominciare quando Venezia fosse stata libera. Io non potevo lasciare la mia famiglia sprovveduta e gettarmi alla ventura, nè trasportarla con me prematuramente. Ma d'altra parte, se il Sella mi desiderava ad Udine, voleva dire, che egli credeva ch'io potessi giovargli ad effettuare per lo appunto quelle utili cose ch'io gli avevo raccomandato. Non potevo dunque, anche con grave mio incomodo, mancare ad un dovere verso la piccola Patria il giorno in cui la grande diventava libera ed una. Quel giorno dovevo ricordarmi di essere anche friulano, e per poter rappresentare in certo modo il Friuli in Italia, rappresentare coll'opera mia questa in quello.

Trovai l'amico Alvisi; e gli chiesi, se col suo mezzo potessi avere dalla Banca del Popolo a prestito 1500 lire: e le ebbi. Mille ne lasciai alla famiglia, perchè pensasse a sè, e le altre presi meco per farmi le spese e mi volsi verso Udine.

Devo qui soggiungere altri due fatti, che mi erano lasciati ignorare da quelli che pensavano di avermi ad Udine, e mi si rendevano noti in un modo alquanto strano e certo molto inaspettato. L'uno si fu una lettera del mio successore a segretario della Camera di Commercio, il quale mi annunciava che questa mi aveva ristabilito in tale posto, da cui Radetzki mi aveva fatto allontanare, l'altro una lettera pure d'un ex-professore col quale avevo cooperato al giornale *Il Friuli*, che mi annunziava come mi aspettavano per fare un giornale e mi si raccomandava come socio, che poscia mi fu.

(Fine del capitolo quattordicesimo).

Albo della Questura. *Maniaco.* Verso le ore 3 ant. di oggi le guardie di P. S. accompagnarono all' Ospitale certo P. Gaetano, merciaio ambulante, il quale a quell'ora in Via Aquileia dava in tali stranezze da essere proprio creduto pazzo.

Statistica dell'Ospitale. Rinnoviamo la domanda perchè venga communicata ai Giornali la statistica indicante il movimento delle malattie e delle morti all'ospitale. Tutte le città, che si rispettano, la sogliono fare.

Sala Cecchini. In caso di pioggia, tanto la prima come la seconda festa, si darà in questa Sala una straordinaria festa da ballo.

Biglietto d'ingresso c. 25, per ogni danza c. 25. Alle signore donne libera entrata. Si principia alle ore 8.

Civica Cassa di Risparmio di Verona, al duplice scopo di sempre più agevolare il cauto impiego de' suoi capitali nei mutui chirografari ai corpi morali, ed ipotecari ai privati, e di rendere più lievi e facilmente sopportabili ai mutuatari le condizioni relative ai detti mutui, ha preso le seguenti deliberazioni colle quali viene accordato:

1. La esecuzione dalle spese per competenza di revisione legale per tutti i mutui che saranno effettuati, compresi quelli in corso di trattazione, e che si stipuleranno dopo il 1 luglio corrente anno.

2. Un' anticipazione di lire 15 per mille per le spese di registro e della prima iscrizione, relative ai mutui ipotecari, da rifondersi gradualmente, senza interesse, insieme alle rate di ammortamento.

3. La riduzione al 5 per cento della misura d' interesse, indistintamente per tutti i mutui ipotecari e chirografari, fatti e da farsi.

4. La estensione della durata dei mutui anche fino a 40 anni.

5. La rinuncia alla pattuita rifusione dell' imposta di ricchezza mobile per i mutui ipotecari fatti e da farsi ai privati, finchè continui il trattamento disciplinato dalla vigente legge d' imposta sui redditi della ricchezza mobile — testo unico — 24 agosto 1877 N. 4021, e specialmente dagli articoli 60 e 61 della medesima, o finchè, per mancanza agli obblighi assunti, i mutuatari non vengano citati in giudizio.

La applicazione della riduzione della misura degli interessi dei mutui chirografari in corso, e della rinuncia alla rifusione dell' imposta di ricchezza mobile pei mutui ipotecari pure in corso, avrà luogo cominciando per le rate scadenti da 1 luglio 1884.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 32) contiene:

4. Nota per aumento non minore del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa dalla ditta Treves Anau di Torino contro Bisutti Francesco di Udine esecutato colla sentenza odierno del R. Tribunale C. e C. di Udine, in seguito a pubblico incanto furono venduti gl' immobili esecutati in quattro distinti lotti.

Si fa noto che il termine per l' aumento non minore del sesto scade coll'orario del giorno 20 aprile corr.

5. La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona fa noto che l' intestata eredità di Tomat Giuseppe di Giovanni, morto a Venzone il 21 agosto 1879, fu accettata beneficiariamente dai minori suoi figli Giovanni, Domenico, Giuseppe, Giacomo, Pietro ed Antonio, mediante il loro avo paterno Giovanni q. Domenico Tomat detto Chialalu di Venzone, loro tutore.

6. La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona fa noto che Giovanni e Pietro del fu Gio. Domenico Stefanutti di Alesso accettarono beneficiariamente, a termini del testamento 31 gennaio 1884, atti Celotti, l'eredità di loro padre Stefanutti Gio. Domenico fu Mattia detto Just e Floco, morto in Alesso, Frazione del Comune di Trasaghis il 1° febbraio 1884.

(Continua)

Giulio Cesare Parisio

della Ditta Carlo Del Pra e comp. dopo lunga e indomabile malattia cessava di vivere ieri alle ore 2 pomeridiane nella ancor fresca età di anni 50.

La vedova, i figli ed i parenti desolati ne porgono il triste annunzio dispensando dalle visite di condoglianza.

Udine, 12 aprile 1884.

La salma partirà per Casarsa oggi alle ore 2 pomeridiane movendo da Via Viola n. 35.

Luigi Gambierasi

è morto a Firenze, dove fungeva nella Amministrazione delle Assicurazioni, in verde età, lasciando moglie e figliuoli,

È un altro lutto per l'egregia famiglia, per i fratelli, per la madre sua, che ebbero recente un'altra perdita, quella del fratello Antonio; è un lutto per gli amici loro, che partecipano con tutto il cuore al loro dolore. Dove si vede dagli amici quell'affetto premuroso, che accompagna tutte le variazioni di una lunga malattia il di cui fatale esito era preveduto, come non partecipare a tutta quella amarezza e non unire il proprio all'altrui compianto? Ma con quali parole lenire l'immenso dolore? Una muta lagrima ed una cordiale stretta di mano vale forse più che tutto, e noi la diamo qui ai superstiti, sicuri di esprimere anche il sentimento di altri loro amici.

P. V.

Oggi, alle ore 6 ant. cessava di vivere in Collalto della Soima il sacerdote

don Pietro Manini.

La salma verrà trasportata al Cimitero lunedì mattina alle ore 8 antimeridiane.

Collalto, li 12 aprile 1884.

Il dì 9 corrente spegnevasi in Polcenigo una vita modesta, ma virtuosa ed esemplare, quella di **Giuseppe Zaro,** raggiunti appena 61 anni di età. Padre di numerosa famiglia e possessore di piccolo censo, seppe dare ai figli suoi onorevole educazione e mentre era prodigo di ogni cura alla diletta famiglia sua, era pur benefico cogl' indigenti.

Mori benedetto da tutto Polcenigo e questa memoria onorata valga a mitigare il dolore de' superstiti.

Udine, 12 aprile 1884. B.

Oltre il confine.

A Trieste. *Per esplosione d'un petardo.* Come abbiamo annunciato, ieri mattina ebbe luogo dinanzi il Tribunale provinciale il dibattimento al confronto di Giovanni Degrassi del fu Antonio, d'anni 31, da Isola, ammogliato, negoziante, accusato del crimine di pubblica violenza mediante pericolose minaccie, ex § 99 C. P.

Il dibattimento venne tenuto a porte chiuse.

Alle ore 1.20 pom. il Presidente in pubblica udienza pronunciò sentenza con la quale il Degrassi veniva assolto dall' accusa.

Dai *motivi* della sentenza apprendiamo che fu constatato in processo per i deposti dei testi Pulcigrai e del sergente di gendarmeria Giuseppe Pertot qualmente alle ore 11 1|2 pom. del giorno 19 dicembre a. d. scoppiasse a 30 metri circa di distanza dalla gendarmeria in Isola e precisamente sotto la casa del gendarme suddetto un petardo con forte detonazione.

Per il deposto dei medesimi testimoni fu pure constatato che il petardo consisteva in una scatola cilindrica da zolfanelli, che la medesima conteneva polvere pirica, ch'era assicurata esternamente da carta e tela e legata con spago e filo di ferro.

Ora nell'autore di quel petardo è manifesta l'intenzione d'incutere timore e spavento negli inquilini che abitavano in quei pressi, ed è pure in lui insita l'idea d' una manifestazione in occasione dell'anniversario della morte di Guglielmo Oberdank.

Quanto alla prova soggettiva del fatto, risultò, per le ammissioni stesse dell'accusato, che i rimasugli di carta rinvenuti sopra luogo e che facevano parte del petardo, appartenevano all'accusato medesimo, dal pugno del quale partivano pure i caratteri sovrascritti.

Ove però si consideri all'origine di quella carta ed alla sua sorte ulteriore, ove si consideri che sulla medesima erano fatti dei conti per l' incasso del trasporto merci effettuato dalla Società dei traghettieri d'Isola, della quale egli pure faceva parte; se si rifletta pure che i medesimi venivano consegnati a quattro capi marinai, che non li restituivano mai al principale, ma che anzi li tenevano presso di loro, abbandonandoli quindi alla sorte; ove pure si abbia riflesso alla deposizione dell'oste Pugliese, il quale categoricamente dichiarò fino dal suo primo esame che l'accusato si era allontanato in quella sera dalla sua osteria circa alle ore 10, quindi un'ora e mezza prima che scoppiasse il petardo, recandosi tosto a casa sua per non più uscire, ciò tutto giustificava la sua non partecipazione ad un tale reato.

Stava inoltre a carico dell'accusato il fatto di aver avuta intima relazione col noto agitatore, sfrattato da quella città, Domenico Lovisato.

Che altra persona avesse gettato il petardo e che l'accusato vi avesse anche egli posto mano all'esecuzione, ciò potrebbe essere verosimile; senonchè mancando un nesso fra queste due persone, essendo ignoto il vero autore, la Corte dovea pronunciare giudizio d' incolpabilità e la conseguente liberazione dell'accusato.

Il signor Degrassi sofferse quattro mesi di detenzione preventiva.

(Indipendente).

— *Sequestro.* L' *Alabarda Triestina* d' oggi venne sequestrata per ordine della Procura di Stato. Motivo del sequestro diede l' articolo: *A viso aperto.*

Trieste e Fiume. I molini ungheresi fornirono nello scorso mese di marzo a Trieste 7958 quintali metrici di farine ed a Fiume invece 98920 ed in tutti i tre mesi di quest' anno Fiume ricevette ben 219.046 quintali metrici e Trieste di contro non ne ebbe che 19,272.

Non v' ha bisogno di commenti... pur troppo!

Le sciocchezze degli altri.

L'*Adriatico* ha trovato una nuova teoria degna di lui; che negli ufficii della Camera i deputati debbano eleggere a Commissarii per le leggi quelli che opinano sulle medesime diversamente da loro! *O colmo dei colmi!*

—

La *Gazzetta del Popolo,* quanto altri mai *sinistra* mostra come Nicotera strinse lega nel 1876 coll'ultra moderata pattuglia toscana, mercè cui la *Sinistra* potè salire al potere; che il Ministero Crispi - De Pretis si unì a ministro il Bargoni, che lo fu anche colla Destra; che Cairoli prese nella Destra i ministri Corti, Bruzzo, Di Brocchetti. Difatti per essere qualcosa e salire al potere la Sinistra dovette ricorrere all'aiuto della Destra. De Pretis poi, caro più che tutti alla *Gazzetta del Popolo,* fu alternativamente di Destra e di Sinistra; ciocchè significa, che *Sinistra* e *Destra* sono oramai parole che non hanno un vero significato politico, se non in relazione alle attinenze personali.

—

Al prossimo pranzo dell' Opposizione sarà invitato anche il Bertani, che si dolse tanto di non avere pranzato cogli amici a Napoli. Anzi, secondo la proposta del Branca, vi saranno invitati tutti gli *estremi,* ai quali da ultimo il Crispi a Palermo negò il buon senso come contrarii alla Monarchia.

—

Una dedica molto edificante è quella che il *Corriere di Catania* fa all'on. Crispi d' un romanzo che pubblica col *Maddalena impenitente,* o *la moglie di due mariti!*

TELEGRAMMI

Roma 11. Non si conferma la notizia del *Bersagliere* che il guardasigilli abbia sospesa la vendita dei beni di Propaganda. Anzi da taluno è formalmente smentita. *(Venezia)*

Firenze 11. È in corso di stampa (Lemonnier) la traduzione italiana delle *Memorie di S. M. la Regina d'Inghilterra.*

Milano 11. La notte scorsa i monti che dividono la Brianza dal lago di Como si coprirono di neve.

Praga 11. La Casa Rodolphe Muller la quale esercita il commercio d' esportazione degli zuccheri, ha sospeso i pagamenti. Il passivo supera 1,600,000 fiorini.

Cairo 11. Gli insorti assediano Shendy. Parte della guarnigione di Berber racasi a soccorrerla.

Londra 11. Avvenne colà un grave fallimento: quello di John Imeson, fabbricante di calzature.

Il passivo ammonta a 170,000 lire sterline (4 milioni e 250,000 lire).

Parigi 11. Si parla nei circoli finanziari di gravi malversazioni che si sarebbero prodotte in Cocincina.

L' agente del tesoro, ritornando in Francia, è stato arrestato ad Aden e rinviato a Saigon con accusa di falso in scritture pubbliche.

Bruxelles 11. Il principe imperiale germanico, Federico Guglielmo, passando in quella stazione, reduce dai funerali del duca d' Albany, fu accolto dal re Leopoldo e da suo figlio vestiti da colonnelli prussiani. Un gruppo di tedeschi mandò grandi evviva al principe imperiale ed i belgi fecero udire sonori fischi.

Vienna 11. La questione bovina è risoluta con un pienissimo successo per il governo ungarico.

Iersera, dopo una conferenza di due ore, il conte Taaffe dichiarò che, cedendo alle obbiezioni dell'Ungheria, egli ritirava completamente l'ordinanza emanata da questa luogotenenza.

L' Ungheria invece rinunzia al mercato di Presburgo.

Parigi 11. I ministri e tutti i membri importanti della corte annamita abbandonarono Huè e trasportarono la sede reale del governo nella provincia di Thanghoa per sottrarsi dall'influenza francese.

Parigi 11. Gli Hovas ricevettero recentemente armi, munizioni e istruttori europei; si fortificano intorno a Tamatava.

I missionari metodisti gli hanno incoraggiati a resistere ai francesi.

New York 11. Parecchi rivoltosi si unirono ai filibustieri sbarcati a Cuba e si diressero all'interno, formando una banda di parecchie centinaia. Il governatore domandò a Madrid invio di truppe.

Londra 11. L'Olanda bloccò parte della costa di Atchin per obbligare il rajà a liberare l' equipaggio della nave *Misero.*

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 11 Aprile

Napol.	9.60.— a 9.62.—	Ban. ger.	59.20 a 59.40
Zecch.	5.62 a 5.61.—	Rend. au.	79.90 a 80.—
Londra	121.10 a 121.55	R. un. 4 0|0	91.90 a 91.90
Francia	47.90 a 48.10	Credit	322.— a 321.—
Italia	48.— a 48.20	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	48.— a 48.10	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 11 Aprile

R. I. 1 gennaio 94.35 per fine corr. 94.45

Londra 3 mesi 25.— — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 208.—	a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 9 Aprile

Inglese	102.62	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.3|4	Turco	—.—

BERLINO, 11 Aprile

Mobiliare	541.50	Lombarde	243.—
Austriache	538.—	Italiane	94.25

FIRENZE, 11 Aprile

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	596.—
Londra	25.04	Banca T.	—.—
Francese	99.95	Credito it. Mob.	897.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	94.75.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 12 Aprile

Rend. Aust. (carta) —.—; Id. Aust. (arg.) —.—

Id. (oro) 101.25

Londra —.—; Napoleoni —.—.—

MILANO, 12 Aprile

Rendita Italiana 5 0|0 94.52; serali 94.67

PARIGI, 12 Aprile

Chiusa Rendita Italiana 94.57

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci